

# SCHEMA DI DISCORSO PER LA FESTA DELL' EPIFANIA

## INTRODUZIONE

« *Hodie caelesti Sponso iuncta est Ecclesia, quoniam in Jordano lavit Christus eius crimina, currunt cum muneribus Magi ad regales nuptias, et ex aqua facto vino laetantur convivae* ». Così la Chiesa nella splendida antifona dell'Ufficio in aurora scioglie l'inno di gioia al suo Sposo divino; poichè oggi è la festa delle Teofanie, cioè la celebrazione delle rivelazioni della divinità di Cristo attraverso l'adorazione dei Magi, il Battesimo nel Giordano e il miracolo delle nozze di Cana.

La nostra attenzione ed il nostro sguardo siano oggi rivolti e concentrati sulla figura del Cristo, che a noi rivela la sua divinità.

Volgiamoci noi pure verso Oriente a mirare la stella che sorge sull'orizzonte e ci illumina nella contemplazione del grande mistero. « *Et in lumine tuo videbimus lumen* ». (Ps. XXXV, 9-10).

## I MAGI

Anche in questo mistero noi vediamo, come al solito, associate l'umiliazione e la glorificazione del Cristo. Gesù giace in una stalla, ma da lontano giungono i Re dell'Oriente per adorarlo. Veramente prima ancora dei Magi sono invitati a Betlemme i pastori giudei, perchè il Verbo Incarnato innanzi tutto ha voluto annunciare la sua comparsa al popolo eletto nella persona dei pastori: « *Evangelizo vobis gaudium magnum... quia natus est VOBIS hodie Salvator* » (Luc., II, 10-11).

Però il Messia non attende il rifiuto d'Israele per chiamare alla luce del Vangelo tutti gli altri popoli, e appena fatta la sua comparsa nel mondo, chiama a sè tutte le genti nella persona dei Magi.

L'appello dei re stranieri che dal lontano Oriente invitati e guidati da una stella giungono a Betlemme, rappresenta la vocazione di tutte le genti alla luce del Vangelo.

Giorno di festa dunque e di letizia profonda quale ci viene descritta da Isaia profeta nella lezione di stamane: « *Surge illuminare Jerusalem quia venit lumen tuum... Et ambulabunt gentes in lumine tuo et reges in splendore ortus tui. Leva in circuitu oculos tuos, et vide: omnes isti congregati sunt, venerunt tibi: filii tui de longe venient, et filiae tuae de latere surgent* »

## LA STELLA

Al pastori Dio invia un angelo, perchè il popolo d'Israele era abituato ad essere visitato dagli angeli; invece ai Magni dediti alla contemplazione del cielo stellato, Dio fa comparire una stella meravigliosa.

La stella dei Magi è il simbolo della luce, che rischiarava le anime per condurle a Dio attraverso le vie della Provvidenza. Infatti il sentiero di ogni anima è rischiarato da una stella, che non è la medesima per tutti, ed assume forme diverse secondo i diversi caratteri, le diverse circostanze, le diverse vocazioni; ma il suo splendore è sempre abbastanza visibile perchè gli uomini possano riconoscerla e seguirla: « *Vidimus enim stellam eius in Oriente et venimus adorare eum* ». Con la medesima prontezza e fedeltà con cui i Magi seguirono la loro stella, noi pure seguiamo la nostra.

La stella prodigiosa conduce i Magi alla grotta di Betlemme; essi cercano un Dio e non trovano che un Bimbo sulle ginocchia della mamma sua. Colui che ha fatto sorgere la stella indicatrice, ora illumina direttamente i Magi con la sua presenza: « *Ubi Christus et stella est. Ipse enim est stella splendida et matutina* » (S. Ambrogio). I Magi rimangono muti di fronte al Messia, però ci mostrano l'espressione della loro fede nell'adorazione del Bimbo: « *et procidentes adoraverunt eum* ».

## I DONI

« *Et apertis thesauris suis, obtulerunt ei munera, aurum thus et myrrham* ». Questi doni sono pieni di significato perchè rivelano i sentimenti dei Magi nei riguardi del Messia.

L'oro, il più prezioso dei metalli, è simbolo della regalità e rappresenta la fede dovuta al Sovrano.

L'incenso è simbolo della divinità e rappresenta l'adorazione di Dio.

La mirra è simbolo dell'umanità, poichè serve ad imbalsamare le salme, e rappresenta il riconoscimento dell'umanità di Cristo: « *In auro vide Regis potentiam, in thure Sacerdotem Magnum considera, in myrrha dominicam sepulturam* ».

Cristo che ha gradito gli omaggi umili dei Pastori, aggradisce anche i ricchi doni dei Magi, ma l'oro, l'incenso e la mirra, deposti presso la sua culla, non gli saranno più offerti durante il corso della sua vita. Solo negli ultimi giorni riceverà nuovamente questi ricchi doni: il vaso d'alabastro e i profumi della Maddalena, e dopo morte le cento libbre di aloe offerte da Nicodemo per l'imbalsamazione.

Dio vuole così onorare le umiliazioni della culla e della tomba del Cristo suo.

Avviciniamoci ai Magi, considerando ch'essi rappresentano noi pure alla grotta di Betlemme e con loro offriamo e preghiamo come ci insegna la Chiesa: « *O Signore, che in questo giorno con una stella rivelasti ai popoli il tuo Unigenito, concedici propizio, che avendoti conosciuto per mezzo della fede, giungiamo un giorno a contemplare lo splendore della tua gloria* ».

Sac. Dott. TOMMASO MANDRINI